

MICROCOSMI LE TRACCE E I SOGGETTI

Serve coesione tra enti locali e parti sociali

LASFIDA

Alla settimana Symbola di Treia confronto su minacce e opportunità per le imprese di fronte alla sfida globale

di **Aldo Bonomi**

Sono anni che scrivendo questa rubrica Microcosmi, spinto da un "ottimismo della volontà", mi sforzo di raccontare e cercare casi territoriali e tracce di soggetti esemplari di resilienza operosa nel salto d'epoca geoeconomico e geopolitico che alimenta nel locale un'antropologia dell'incertezza. Uso il paradigma dialettico flussi-luoghi, osservando più i luoghi che i flussi, più la microfisica dei poteri e la microeconomia che la macro che si auto denomina mercato.

Sono reduce dalla settimana di Symbola tenuta a Treia e titolata, a proposito di ottimismo della volontà, "Accadde domani". Qui, guardando indietro al territorio che produce coesione, si è cercato di capire come immergersi nella turbolenza della competizione. Avendo chiaro che senza la coesione sociale delle istituzioni locali, delle parti sociali sino alle Camere di commercio, e senza la condensa della microeconomia delle nostre imprese da capitalismo di territorio non si dà competizione. Che non è parola magica da dittatura del presente, ma futuro da scomporre e ricomporre dentro la crisi del modello di sviluppo certificata dai rari momenti di coscienza critica del mondo come gli obiettivi Onu per lo sviluppo sostenibile e il protocollo sul clima di Parigi Cop 21.

Molto dipenderà se oltre all'emergere di una coscienza dei luoghi resiliente ai flussi, che ho visto a Symbola, prenderà corpo una coscienza dei flussi, se verrà avanti un capitalismo delle reti che incorpori il concetto del limite nel modello di sviluppo. Tornando alla cronaca della nostra

Italia, ai microcosmi territoriali in rapporto ai flussi e al capitalismo delle reti non vedo tanta coscienza dei flussi in circolazione. Mi riferisco alla questione banche, la finanza è un flusso, alla tragedia ferroviaria in Puglia, ed è sempre triste usare il dolore per capire, mai corridoi e le reti logistiche sono flussi. Ed infine mi ha colpito il numero in aumento dei poveri assoluti certificati dall'Istat che sfiorano i cinque milioni di esseri umani che vivono sul territorio italiano. Anche la distruzione della ricchezza è un flusso.

A Symbola erano convenuti a discutere di coesione e competizione con il presidente di Confindustria Vincenzo Bocciatanti imprenditori del Made in Italy, della storia territoriale dei distretti e si è discusso della loro evoluzione in distretti culturali. Cioè sul come incorporare nella manifattura, la lunga deriva storica del saper fare, dell'artigianità, della civilizzazione territoriale altra dalla kultur calata dall'alto da un primo popolo che interpreta il secondo popolo. Dai territori del Nec (Nord Est Centro) dove sono nati i distretti, evoluzione dolce della mappa della mezzadria, oggi, a questa mappa di vitalismo territoriale è sovrapponibile la mappa dei fallimenti e delle crisi bancarie.

Quattro banche sono già fallite nel Centro Italia, a cui va aggiunta la crisi del Monte dei Paschi di Siena, della Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, il tutto con tanto di bail-in a proposito di flussi tecnocratici. Quindi, oltre che celebrare l'Italia dei distretti che fa l'Italia, ci si è interrogati su quale futuro sia possibile se non si ridisegna un rapporto tra banche e territorio. Sarà bene ricordare, a proposito di storie e di banche, che qui nacquero ai tempi dei comuni e delle signorie.

Sempre a Symbola in una giornata sono convenuti sindaci, parchi, esperienze di economie agricole, di enogastronomia

e di turismo dolce, che venti anni fa si erano cimentate in un progetto europeo che partendo dalla dorsale appenninica si rappresentavano come Ape (Appennino Parco d'Europa). Una dorsale del margine, allora da tutelare e mantenere, che oggi si fa centro di uno sviluppo possibile di un territorio che porta l'Italia nel Mediterraneo rivitalizzando le aree interne con servizi adeguati, i suoi beni culturali che hanno come simboli la San Sepolcro di Piero della Francesca e Matera capitale europea della cultura 2019.

Si è discusso molto di una rivitalizzazione dei paesi e dei borghi anche per l'abitare dei migranti e ci ha colpito la tragedia dell'episodio di razzismo a Fermo. Credevo bastasse ma poi è arrivata anche la tragedia ferroviaria del treno che dal contado arriva verso Bari. Se la modernizzazione delle reti di trasporto seguirà solo i poli metropolitani dell'alta velocità senza mobilità dolce e funzionale per le aree interne, lo sforzo dell'Appennino di farsi centro di un modello di sviluppo e dell'abitare sarà stato vano. Sostengo da tempo, a proposito di poli metropolitani, che non si dà smart city senza smart land.

Comerà stato vano lo sforzo di dedicare a Treia una giornata agli smanettoni delle smart land che fanno startup agricole, turistiche e servizi alle imprese con le università e le Camere di commercio. Con logiche da economia circolare da sharing economy che partendo da tematiche ambientali del territorio si collegano alle smart city aspettando la banda larga. La retorica della rete che annulla le distanze presentandosi come la rete della fortuna deve fare i conti anche con i cinque milioni di poveri, dove aumentano i bambini e i giovani, che restano sul territorio e sono dentro la ruota del criceto. Netenga conta la coscienza dei flussi, il capitalismo delle reti.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

